

SOLARI 40_ QUARTIERE UMANITARIA

FERTILE, seconda giornata: sabato 9 maggio, dalle 10.00 alle 15.00 con pranzo in Bocciofila – con rappresentanti del “Coordinamento Abitanti”. Il verde condominiale spontaneo e coltivato come spazi e tempi di coesione, spesso nella ritualità della tavola comune.

- 01_Solari_Umanitaria.wav 22: 19 Silvia Maraone e Debora Padovani: abitanti del Quartiere Umanitaria di via Solari 40 e membri del Coordinamento Inquilini. Come costruire le ipotesi della convivenza tra il verde spontaneo e il verde seminato: Bocciofila. / Silvia: excursus sul progetto in atto, di ristrutturazione del quartiere e del pensiero sul suo spazio verde. Spazi interni/spazi esterni verdi, fin dal 1906, anno di creazione del Primo Quartiere Operaio L'Umanitaria. Come ri-attualizzare il verde condominiale. Il “verde” di via Solari 40 è attualmente in gestione al Comune di Milano attraverso il “Servizio di manutenzione del verde” che appalta ad imprese gli interventi stagionali di potature, trattamento anti-insetti etc. Mancanza di un progetto e situazioni critiche, come “abbattimenti” di alberi e potature fuori stagione. La Bocciofila è stata utilizzata fino a metà degli anni '80 come luogo di ricreazione sia del “Quartiere” (Umanitaria) sia del quartiere e della città, poi lasciato a lungo in stato di abbandono, sia da chi se ne occupava a livello gestionale e amministrativo, sia dagli stessi abitanti. Ridotto a “giungla” e infestato da Alianto. Viene bonificata nel 2008 da parte del “Comitato Inquilini” e successivamente oggetto di un piccolo intervento di riqualificazione da parte dello IED, nel 2010. Oggi è un luogo pensato e vissuto come spazio aperto a vari interlocutori, ma manca ancora di una sua vocazione. / Come mettere a frutto le potenzialità del luogo: lavoro comune, competenze da mettere in rete, interno ed esterno. / Oltre alla Bocciofila, il “Giardino dell'Asilo”, giardino interno al giardino, interessato a breve al progetto di ristrutturazione delle abitazioni lato sud del Quartiere. / Un capitolo critico in quanto il Coordinamento degli Inquilini ritiene inadeguato il progetto comunale di ristrutturazione delle 4 scale di abitazioni e degli spazi esterni perlopiù soggetto a cementificazione, ha pertanto suggerito un progetto alternativo sul quale aprire un confronto con il Comune attraverso l' Assessorato ai Lavori Pubblici e al Demanio. / L'intervento di bonifica della Bocciofila 2008: consistito in pulizia e disboscamento. Lo spazio era impenetrabile e ricolmo di detriti. Recuperando lo spazio verde (benché la bocciofila sia in parte oggi terreno battuto con verde solo ai contorni) è stato recuperato uno spazio di socialità. E tuttavia la domanda: “Fino a che punto intervenire sugli spazi per “correggerli?”. Si apre un confronto interessante intorno al bene e al bene-ambiente messo in comune (Debora, esempio del nespolo, Silvia esempio dell'uva) etc. e intorno al “conoscere e riconoscere”. Riconoscere il valore della spontaneità del luogo, le sue risorse: ad es. erbe spontanee ma anche spazi “imprecisi” come possibilità di utilizzo “informale.” / Marta e Andrea - TerzoPaesaggio e Anguriera Chiaravalle,; portano la menta di Chiaravalle presa ieri e da trapiantare in una fioriera della Bocciofila di Solari. / Il giovane Antonio (10 anni) figlio di Debora e Luciano, che ascolta e partecipa alla conversazione fin dall'inizio, disegna tutti noi.
- 02_Solari_Umanitaria.wav 04: 06 Silvia e Debora presentano i piatti a base di erbe dell'orto/bocciofila e dei balconi di Solari Umanitaria, preparati per questo nostro incontro intorno alla tavola di Solari 40: insalata di farro, tarassaco e pomodorini; contorno di cicoria e fave; insalata di cicorino e uova sode; torta di zucchine e cipolla; caprino con erba cipollina e basilico; frittata con basilico, prezzemolo e timo; pane fatto in casa di cui uno con farina di grano tenero bianca biologica e grano saraceno biologico, e un altro con grano saraceno biologico e semi di zucca, di girasole, sesamo e miglio, con lievito madre; crostata di patate e rosmarino; vino marchigiano ricevuto in dono. / Siamo a tavola: Donatello racconta le frittelle di sambuco preparate insieme e mangiate ieri a Chiaravalle.
- 03_Solari_Umanitaria.wav 13: 56 Giardino dell'ex-Asilo o Giardino d'Estate: è lo spazio che circonda, recintato, l'edificio che fino agli anni '80 (?) è stato asilo e che attualmente è oggetto di ristrutturazione, insieme alle 4 scale condominiali. Il progetto di ristrutturazione del Comune prevede una pavimentazione e il taglio di alcuni alberi. / Si apre un confronto intorno al Tiglio, ritenuto dagli stessi abitanti un soggetto eliminabile e che questa nostra passeggiata rivela, grazie a Marta, come “albero della pace”, “albero della comunità e del consiglio”. Altro confronto intorno all'orto “pensile”, chiamato “ecomostro”, realizzato (nel?) a misura di carrozzina per disabili. / Il Giardino d'Estate viene utilizzato prevalentemente dal gruppo ricreativo anziani. / I “segni” che si desidera conservare sono le indicazioni per i rifugi bellici e il bassorilievo degli Agnelli. Silvia ricorda che durante la sua infanzia, tutte le porte delle abitazioni erano aperte, le cantine tutte comunicanti tra loro, spazi privati usati come relazionali. I giochi dell'infanzia raccontati da Silvia e Maurizia.

GIARDINO/ORTO COMUNITARIO “LEA GAROFALO” - zona SARPI

FERTILE, seconda giornata: sabato 9 maggio, dalle 15.30 alle 19.00 - con “Giardini in transito” Guido Mozzanica e Marco Sessa e con Lidia Casti “Shoulashou/Diamoci la mano”. Aspetto vegetativo urbano e l'interculturalità, un racconto che riguarda rigenerazione, vegetazione, utilizzo alimentare, integrazione.

- 01_Sarpi.wav 06: 16 Guido Mozzanica e Marco Sessa: raccontano l'associazione “Giardini in Transito”, nata alcuni anni fa per gestire questo spazio verde, restituito alla comunità dopo essere stato nel corso degli anni un luogo relativamente abbandonato, e sede fino al 2010 della Scuola del Circo, poi trasferita dalla passata amministrazione perché qui era prevista la costruzione di un parcheggio multi-piano. L'allontanamento della Scuola del Circo trasformò rapidamente questo luogo in una discarica a cielo aperto. Da qui nasce l'esigenza di riprendere in mano questo spazio per restituirlo alla comunità locale e non solo. Si iniziò da una rapida riqualificazione ambientale che diede poi luogo ad una Convenzione con il Comune, che apriva la strada alle ipotesi poi messe in atto, della gestione da parte di associazioni di abitanti, spazi verdi a vocazione comunitaria. Nel 2012 nasce l'Associazione “Giardini in Transito”, prima realtà milanese a cui seguirono poi esperienze come Isola, etc. / L'orto comunitario: gestito da più Associazioni territoriali.
- 02_Sarpi.wav 10: 24 Guido: racconta l'orto e la sua organizzazione. Desiderio di partecipazione nella crescita del verde alimentare. “Giardini in Transito” si occupa della manutenzione del giardino, collaborando con altre associazioni come l'associazione italo-cinese “Shoulashou/Diamoci la mano” rappresentata qui da Lidia Casti e attiva da anni in Sarpi, e con il Centro Psichiatrico diurno di via Procaccini. / Collaborazione ampia ed estesa: la terra di coltivo dell'orto viene da Bosco in Città. Disponibilità volontaria e gratuita. / La scelta della vegetazione privilegia le piante autoctone. / Alianto: pianta invasiva che divide tra estirpatori e sostenitori. L'Alianto è una pianta che, se curata, ha il pregio di creare qui una importante barriera visiva e sonora. Il progetto futuro è quello di creare un boschetto autoctono: sono state messe a dimora piante che progressivamente potranno in parte sostituire l'Alianto. / Tra lo spontaneo edule: Menta selvatica, Fragole selvatiche. Questa area è storicamente una zona d'orto. Anche la Scuola del Circo aveva l'orto. L'intervento tecnico di “Giardini in Transito” è molto discreto ed efficace: consiste in camminamenti e vasche. Le vasche sono orticole e ornamentali, e a vocazione partecipativa. / Lidia: parte del giardino con un Orto cinese.
- 03_Sarpi.wav 00: 27 Coriandolo
- 04_Sarpi.wav 17: 11 Marco e Guido: mostrano la parte del frutteto, nato come iniziativa di sostegno a Gezi Park (il parco urbano a piazza Taksim, a Istanbul, noto nel 2013 per la mobilitazione a difesa dell'ambiente). Il giardino è intitolato a Lea Garofalo che viveva nel palazzo di fronte, in via Montello 6, uccisa dall'ingrancheta. Su suggerimento di “Libera contro le mafie”, nel 2013 il giardino prende il suo nome. In quell'occasione è stata inaugurata un'aiuola all'interno della quale sono stati piantati diversi bulbi. / Il giardino è gestito-coordinato da Giardini in Transito, ma vi partecipano associazioni e gruppi anche in relativa autonomia. / All'interno della convenzione con il Comune, non sono previste né la fornitura d'acqua né la fornitura elettrica. Apertura e chiusura giornaliera, manutenzione, pulizia, bonifica, acqua e luce, sono carico dell'associazione, che si avvale di diverse collaborazioni volontarie. Eventuali e prevedibili modifiche della convenzione con il Comune, dovranno includere la fornitura d'acqua, la pulizia generica e la pulizia del verde (il taglio delle potature).
Andrea Perini: pone la questione dell'innesto di un'attività anche temporanea, commerciale; se questa possa essere occasionalmente una leva economica. / Guido e Marco: raccontano dell'opposizione al piano di insediamento all'interno del giardino condiviso, di una serra privata (Ingegnoli), mentre caldeggiavano la possibilità che il giardino diventi una zona di lettura all'aperto collegata al nascente polo Feltrinelli. / Donatello introduce la possibilità di scavare un pozzo.
- 05_Sarpi.wav 01: 18 Buddleja: pianta spontanea con fiori viola presente e conservata in giardino. / Il muro è un elemento rimasto dalla Scuola del Circo. / Susino

06_Sarpi.wav	09: 17	Platano: il grande Plaano è l'emblema di questo giardino, classificato tra gli alberi monumentali del giardino. / Fico spontaneo. / Susino. Diversi alberi autoctoni: Carpino, Farnia. / Riflessione su la situazione economica-finanziaria dell'associazione e su attrezzatura disponibile, decespugliatore. / Andrea: introduce l'ipotesi di un "magazzino degli attrezzi" condiviso. / Si parla della figura del "giardino condotto" in via di realizzazione da parte del Comune. / Una ragazza introduce la possibilità che la Scuola Agraria di Monza possa essere partners o interlocutore.
07_Sarpi.wav	00: 46	Voci: osservazione di aiuola con specie autoctone e non. Erbe perenni. Cicoria.
08_Sarpi.wav	01: 49	Voci: osservazione di aiuola con erbacee basse: Achillea, Iperico, Buddleja, Amaranto, Bardana.
09_Sarpi.wav	00: 59	Giardini in Transito è un'associazione con quote associative. / Altri orti-giardini comunitari a Milano: esempio di Isola
10_Sarpi.wav	04: 11	Seduti in circolo. Jacopo: l'esperienza di Dynamoscopio in Giambellino, ancora relativamente estranea al tema del verde. In Giambellino il paesaggio percepito è quello del costruito, il verde è una questione ancora da esplorare. L'idea, non realizzata, di un progetto di "Banca di Semi del Mondo" in un'area limitrofa alla Chiesa di Santo Curato d'Ars.
11_Sarpi.wav	53: 34	Guido: prospettive immediate e future di queste azioni territoriali. Criticità e limiti. Il senso di un legame quotidiano. Accudimento dei processi e coinvolgimento personale. Il lavoro per e con la comunità vede me parte di questa. Io sono la comunità. / Emerge da parte di Guido più volte la figura dello "zingaro" come agente di non-cura. / Isabella: emerge la questione della cura come forma di affettività ma anche di radicamento nel luogo. Esperienze come quella di Terzo Paesaggio a Chiaravalle, di Giardini in transito a Sarpi, di Dynamoscopio in Giambellino, prevedono forme di radicamento o di occupazione dell'interesse in forma quasi totalizzante, che rischiano di farsi "ossessione" di sé. La riflessione apre su due questioni: la stanzialità come forma d'economia, l'economia in sé. / Andrea: l'ossessione è anche quella di dovere trovare un modello economico-organizzativo, che dia sostenibilità al progetto culturale. / Jacopo: excursus intorno alle possibilità di integrare redditi tra committenza culturale e committenza commerciale. Riconoscere la progettualità della comunità locale sull'intervento dell'amministrazione pubblica. Rapporto pubblico/privato. / Necessità di tutelare i vari attori culturali nelle pratiche che considerano e attivano il territorio come propria economia. / Cosa e perché chiamare cultura. Confronto. / Donatello: riporta sulla diversità dei paesaggi esplorati, da Chiaravalle a Solari e Sarpi. / Jacopo e Andrea: excursus intorno a "progetti culturali". / Isabella: apre ad una provocazione/riflessione. L'attenzione a non fare della cultura il tema "colonizzato" per eccellenza, un grande contenitore che tutto contiene e tutto sorvola ma nega. Attenzione a non saturare gli spazi del fare. / Marta: questo è un rischio che corre anche il tema "paesaggio". / Andrea: necessità di rivendicare un'emancipazione della cultura dalla funzionalità del finanziamento. / Donatello: più che contenere tutto, si potrebbe associare a "cultura" il concetto di "relativo". / Isabella: parliamo di "letture" dei territori. / Andrea: la retorica dei processi partecipativi. / Marta: la poetica è quella di sviluppare comunità temporanee. / Andrea: e il progetto prosegue anche se la comunità non è allineata sul progetto. / Donatello: complessità del concetto di territorio, con riflessioni e missioni differenti. / Andrea: il rischio è quello di essere scambiati per operatori del territorio, pro-loco, etc. L'importante allora è sottolineare la tua istanza "poetica". Non monopolizzare lo spazio dell'agire, che rimane aperto a vari e diversi interventi spontanei, altri interlocutori. Spazi di libera interpretazione. Sottolinea la visione di progetto come istanza poetica. / Jacopo, Donatello: il tema della "consegna".